

Assemblea del Clero **Verbale sintetico**

Nel nostro gruppo, nonostante i suggerimenti di metodo, abbiamo finito per rispondere alle domande senza distinguerle con la dovuta attenzione. Si è trattato per lo più di un racconto delle proprie esperienze personali e dei propri desideri per una formazione più feconda ed efficace. Riporto, raggruppandoli per aree tematiche, i vari interventi.

Esperienze personali

Abbiamo ricevuto per lo più una formazione declinata al singolare, che forma ad essere i soli a guidare la comunità: per questo è un bene che ci siano momenti di condivisione come quello che stiamo vivendo nell'Assemblea.

Aiuta molto trovarsi in parrocchie ben avviate, dove sia attiva una collaborazione e un reale coinvolgimento di laici. Rispetto alla formazione ricevuta, spesso constatiamo che dobbiamo fare dei passi avanti, nella direzione di una maggiore collaborazione.

Negli anni più difficili del ministero è stata fondamentale la vicinanza di alcuni preti (Mons. Fiandino e i V.E.T.). Non dappertutto si trova un luogo dove vivere la fraternità, e da soli la pastorale pesa troppo. A Brescia c'è un ritiro spirituale mensile zonale, da ottobre a maggio. C'è un animatore, un sacerdote che celebra, uno che confessa e un predicatore. C'è una tematica comune annunciata dal Vescovo e un sussidio per tutti. Viviamo il tempo della preghiera e poi il pranzo insieme. Il tempo della condivisione era molto prezioso.

Buona per me l'esperienza della vita comunitaria. Mi sono accorto presto che occorre abituarci a questo, in quanto non eravamo affatto preparati, per via della formazione ricevuta. A Brescia una volta si sono fatte delle Settimane comunitarie per preti: un'occasione di condivisione molto profonda e preziosa.

Persona/ruolo

La persona deve prevalere sul ruolo. La persona si forma e cresce nella fraternità dei preti. Quanto al ruolo, dovremmo interrogarci anche rispetto alla gerarchia della Chiesa: qual è il ruolo autentico del Vescovo? E quello dei Vicari, dei vari consigli?

Domanda: io sono prima parroco di una parrocchia o prima prete inserito in un presbiterio? A volte c'è il rischio che chi diventa parroco si chiuda nella sua parrocchia e tagli i legami col presbiterio.

Considerazioni su quello che si è fatto a Torino.

A Torino è mancata una proposta vera di formazione spirituale. Cosa ci viene offerto come preti? I due Ritiri del Clero di Torino sono poveri. Constatiamo che, così come sono, non funzionano. Bisogna curare meglio il luogo, il contesto e la proposta... evitando di farne una lezione di teologia.

Considerazioni sulle priorità della proposta formativa

Pensando a cos'è che dovrebbe tenerci in piedi nella nostra vita sacerdotale, abbiamo individuato tre capisaldi:

- vita di fraternità (contro chi continua a dire: noi non siamo religiosi): da soli si muore. Ma la fraternità non va data per scontata, deve essere coltivata e favorita. È possibile che in futuro ci sia la possibilità di vivere in fraternità, concretamente, per chi lo desidera e ne fa richiesta?

- radicalità e priorità del Vangelo, contro la predominanza della legge;

- povertà personale contro le derive.

Questi tre capisaldi aiutano a rafforzare la nostra vita, e – rendendo più autentico il nostro ministero – possono suscitare nuove vocazioni.

Ciò che auspichiamo

- Siamo in una fase di passaggio tra un modello vecchio e uno che ancora non c'è. È la nave che affonda? No. Bisogna educare i preti giovani ad entrare nel presbitero portando idee nuove, per trovare insieme un rinnovato modo di vivere il ministero.
- I buoni propositi rispetto all'alleggerimento dei compiti burocratici (come suggerito anche in *Lievito di fraternità*) devono diventare concreti e attuabili; come trovare un modo concreto per sollevare i preti da queste incombenze burocratiche?
- La formazione deve essere sì per la persona, ma anche per il ruolo, perché il prete aiuti a fare della parrocchia "una casa di comunione e una scuola di preghiera" (Giovanni Paolo II, *Novo Millennium Ineunte*).
- È importante che ci sia un prete che sia vicino ai preti, che sappia e possa ascoltarli: i vicari devono essere messi nella condizione di poterlo fare.
- Ci dovrebbe essere anche qualche strumento di controllo per evitare gli abusi: a volte i preti non hanno nessuno che ponga loro dei limiti.
- Perché non riproporre dei ritiri del clero in forma distrettuale?
- Proporre di fare gli Esercizi Spirituali insieme, mentre normalmente ogni prete si organizza per conto proprio, quando può e se può.
- Buona e apprezzabile l'idea di costituire una Commissione per la formazione permanente dei preti.
- La formazione dovrebbe essere qualcosa in più di una mera trasmissione di contenuti: in questo caso si tratterebbe piuttosto di corsi di aggiornamento, o di riunioni di lavoro, ma difficilmente queste possono essere lievito di fraternità! La vita fraterna è importante non solo perché aiuta non andare in crisi, ma a monte, e prima di tutto, perché è evangelica. C'è una sorta di ritardo: pensiamo alla vita fraterna più per correre ai ripari che non per porre le basi di una vita più conforme al Vangelo e alle esigenze di una vita buona. Potremmo aiutare i seminaristi a percepirla così, fin dal tempo della formazione.